CAMERA DEI DEPUTATI N. 2052

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ACCAME

Presentata il 10 ottobre 1980

Norme per favorire l'integrazione nella comunità militare dei giovani che devono adempiere il servizio obbligatorio di leva

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Uno dei più gravi problemi che affliggono la nostra società è costituito dalla mancanza di idonei rapporti ed utili raccordi fra comunità militare e comunità civile; tra istituzioni militari ed enti locali, organismi partecipativi territoriali, scolastici, culturali, sportivi, ecc.

Dalla mancanza di tali utili raccordi, non derivano solo astratte disarticolazioni fra membra di uno stesso tessuto sociale, ma reali gravi conseguenze per una larga parte della nostra gioventù che, nata e cresciuta in una atmosfera di libertà e sana contestazione, si viene a trovare coattivamente inserita in un organismo che limita le libertà individuali e rifiuta ogni forma di contestazione, anche la più costruttiva.

Da questa realtà il cittadino, chiamato ad assolvere un sacro dovere costituzionale, resta spesso indelebilmente « marchiato » non per una cosciente e meditata scelta, ma spesso per colpevole disinformazione degli organismi statuali.

Bisogna convenire che non tutti possono recepire con la necessaria immediatezza quanto differente sia lo stato di militare da quello di civile e quali significati può assumere uno stesso comportamento in una fabbrica o in una caserma.

Non è, ad esempio, per tutti intuitivo comprendere perché mai possa essere lecito contestare, in modo anche violento, nella scuola o nel posto di lavoro, arrivando a non riconoscere l'autorità di docenti ed imprenditori, e dover sottostare, senza poter replicare, ad ordini, apparentemente illogici o illegittimi, impartiti da un qualunque graduato. Né si può far ricorso ai differenti valori e poteri carismatici dei suddetti organismi, in quanto alcuni di essi, solo pochi anni or sono, godevano di illimitato ed indiscusso prestigio.

Questo stato di cose ha comportato a molti giovani inconvenienti che finiranno con l'avere non poche conseguenze nel prosieguo della loro vita.

Arresti e processi, sia per disobbedienza sia per insubordinazione, sono divenuti così frequenti che ormai diventa gravemente irresponsabile il non cercare di porre un qualche rimedio al grave, dilagante fenomeno.

Sembra quindi non più procrastinabile: da un lato, imporre, con ogni mezzo, una più rapida e reale democratizzazione dello strumento militare; dall'altro, compiere una ampia e capillare opera informativa verso la gioventù, per mezzo degli organi di informazione di massa, degli organismi militari di leva e degli organi periferici dello Stato, per prepararli ad affrontare, con il minor danno possibile, la nuova realtà. La presente proposta di legge ha lo scopo di colmare questa lacuna per evitare che, un giovane sradicato dal proprio ambiente e dalla propria famiglia, nel momento più delicato della propria vita, venga mandato allo sbaraglio in un « pianeta » sconosciuto ed incomprensibile nel nome di doveri e diritti di cui non sempre riesce a recepire i veri significati.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

All'atto dell'arruolamento del personale di leva, gli organi militari preposti, devono consegnare ai giovani arruolati un opuscolo informativo sul quale devono essere riportate le leggi e gli articoli di legge più significativi d'interesse militare, in specie quelli che fanno esplicito riferimento ai rapporti disciplinari ed alle principali norme comportamentali del cittadino alle armi.

Tali norme devono essere illustrate con note esplicative chiare e complete.

ART. 2.

Prima della convocazione alle armi del personale arruolato, su segnalazione degli organi militari, le autorità comunali presso cui il giovane è residente, inviano allo interessato un manuale di comportamento edito a cura del Ministero della difesa e lo invitano ad un ciclo di incontri sulla organizzazione e la vita di caserma, cui partecipano rappresentanti delle forze sociali e militari di zona.

ART. 3.

Le somme occorrenti per la stampa dell'opuscolo informativo sul servizio militare e della prima edizione del manuale sul comportamento del cittadino soldato, sono prelevate dal bilancio del Ministero della difesa.

Le spese per le successive ristampe del manuale sono a carico degli enti comunali interessati mentre resta di competenza delle autorità militari l'emanazione delle eventuali successive varianti.